

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO

**Beneficenza.** Accademia Letteraria Musicale nell'Istituto dei Ciechi di Milano - A Giovanni Balerio, poesia di Anna Ambrosi - Discorso del Rettore.  
**Alla Protezione della Giovane.**  
**Religione.** — Vangelo della Domenica dopo la Natività.  
La colonizzazione italiana negli Stati Uniti del Nord America.  
**Elargizioni.** La Società « La Formica » - Sanatorio Popolare Umberto I - Opera Pia Catena - Per la Provvidenza Materna - Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali dei bambini ciechi.  
**Notiziario.** — Necrologio settimanale — Diario.

## Beneficenza

### Accademia Letteraria Musicale nell'Istituto dei Ciechi di Milano

Interessantissima, a chi può assistervi, è sempre l'*Accademia letteraria musicale* che si tiene nell'*Istituto dei Ciechi* di Milano nella seconda metà del mese di dicembre di ogni anno.

Quest'anno, all'interesse generale, si aggiungeva la nota speciale patriottica, per ricordo della guerra in Libia, felicemente terminata. La parte letteraria, nella *religione*, nella *storia*, nella *geografia*, si svolse successivamente su diverse parti relative appunto alla nuova Colonia conquistata.

L'*Islamismo*, religione degli Arabi e dei Turchi, venne ricordata nel suo fondatore, nel suo codice fondamentale il *Corano*, ne' suoi dogmi, nella sua morale, nelle sue pratiche, nella sua gerarchia.

Seguì la *Storia* della conquista, nelle sue varie vicende, le ragioni della guerra, i mezzi adoperati, gli sbarchi, i diversi fatti d'armi alternatisi a Tripoli, Homs, Bengasi, Derna, Tobruch, nel mar Rosso, nelle Isole dell'Egeo. Mano mano che gli allievi esprimevano il racconto storico, un allievo, dinanzi ad una carta geografica della Libia, segnata coll'inchiostro in rilievo, indicava il punto delle diverse località, nella quale i fatti si succedevano. Alcuni aneddoti di speciale valore ricordati, ridestavano più vivamente l'attenzione del pubblico, che manifestò più di una volta la sua compiacenza coi più calorosi applausi.

Un momento impressionante, che commosse tutti fu la presentazione di un giovane artigiere, che, nella battaglia di Zanzur, colpito da una palla nella tempia,

rimase completamente cieco. Ha ventidue anni, è di Bubbiate, presso Varese, e, partendo per la guerra, lasciò al suo paese la vecchia madre e la fidanzata. Il caso compassionevole destò il più vivo interesse, ovunque il giovane fu condotto nell'ospedale militare di Napoli, in quello di Milano: Sua Maestà la Regina Madre volle avere speciali informazioni: il Consiglio dell'Istituto dei Ciechi, sorpassando a tutte le prescrizioni regolamentari, fu ben lieto di accogliere gratuitamente il giovane artigiere, perchè potesse nell'Istituto ricevere un'opportuna istruzione nei metodi particolari dei ciechi e nei lavori manuali, mettendosi in grado di poter in seguito, tornato in grembo alla famiglia, occuparsi utilmente, e rendere meno gravosa la sua vita.

Quando il Rettore, accompagnò sul palco il giovane, e lo presentò al Cav. Simoni, rappresentante del Prefetto, che gli strinse la mano, lo felicitò e lo incoraggiò, fu uno scoppio generale di applausi.

La commozione si fece ancor più viva e intensa quando una giovine cieca, dell'*Asilo Mondolfo*, Ghignola Giulia, si fece innanzi, e con pretto accento toscano, essendo di Pisa, declamò una poesia, piena di slancio e di affetti patriottici e gentili, indirizzata al giovane ferito di Zanzur, da un'ex-allieva dell'Istituto, signorina Anna Ambrosi, di Villa Lagariera nel Trentino.

Le lagrime erano negli occhi di molti.

Altra particolare attrattiva dell'esperimento furono i temi dati a svolgere dagli astanti a due allievi e a due allieve, dinnanzi al pubblico, mentre i compagni rispondevano alle diverse domande loro fatte. I temi *la pace*, *la guerra*, *l'amor patrio*, *la primavera della vita*, data specialmente la giovine età dei compositori, vennero svolti con molta chiarezza e disinvoltura.

Al saggio letterario seguì il saggio musicale. E' nota la speciale abilità dei ciechi nella musica, e l'esperimento attuale non smentì la fama tradizionale: il concerto di *organo*, di *piano*, di *arpa*, di *violino*, furono vivamente apprezzati: Fu giudicata composizione di speciale coltura musicale il pezzo *l'Autunno*, lavoro del maestro cieco Fiorentini Franco, cantato a perfezione dalle allieve: solenne fu il coro *Il Natale*, di Saint-Saëns, cantato da allievi e

allieve, al quale presero parte, allineati in prima fila, destando nel pubblico il più giulivo compiacimento, una dozzina di piccoli allievi e allieve dell'Asilo Infantile, che, figurando le voci angeliche, ripetevano, con visibile gusto, la frase di chiusa: *Alleluja, alleluja*.

La maestra di ginnastica, signorina Novaglia Laura, fece compiere alle sue allieve un breve saggio di esercizi colle palle di gomma, rimarchevoli per la precisione dei movimenti.

Vennero distribuiti diversi premi di fondazione perpetua ed alcuni straordinari in libretti di Cassa di Risparmio, dati agli allievi ed alle allieve che maggiormente si erano distinti, per ingegno, per diligenza e profitto negli studi o per buona condotta.

Erano presenti nel primo giorno dell'Accademia a rappresentare l'Istituto il Presidente Cav. Uff. Dott. Francesco Denti e il Consigliere Ing. Carlo Radice-Fossati; nel secondo il Consigliere Nob. Avv. Decio Arrigoni. Il Consigliere di Prefettura Avv. Simoni rappresentava il Prefetto, e pel Provveditorato degli Studi era presente la signora Professoressa Giselda Fojanesi Rapisardi.

Seguono la poesia della cieca Anna Ambrosi e il discorso pronunciato dal Rettore.

## A GIOVANNI BALERIO

GIOVANE EROE CHE LASCIÒ LA LUCE  
SUL CAMPO DI ZANZUR

### Omaggio fraterno.

Io so il tuo nome e l'olocausto immane  
Che per la patria hai su l'altar compiuto,  
O eroe fratello, o giovinetto prode;  
E da queste t'invio terre lontane  
Il mio commosso, fervido saluto  
Su le modeste e sacre ali dell'ode.

Non ha la terra, il so, degno un linguaggio  
Che il tuo martirio esalti invitto e santo,  
Ed io ti penso riverente, assorta...  
Ma c'è de' miglior sensi il pio messaggio  
Nella nota del mio povero canto  
Che il voto, il plauso unanime ti porta.

Essa ti giunga come una lontana  
Profonda melodia che in te discenda,  
Come l'accento d'un'amica voce;  
Essa ti giunga messaggera arcana  
D'una fede sublime, che risplenda  
Pura, serena innanzi alla tua croce.

Ascolta, ascolta: in essa ti favella  
Timidamente, ma con vivo ardore,  
Con uno slancio di pietà infinita,  
Un cuore aperto, un'anima sorella  
A cui ben nota è questa di dolore  
Avvolta in fitta nebbia erma salita.

Pure anche in questa nostra notte oscura  
S'accendon raggi sovrumani, eletti,  
Miti qual dolce scintillio di stelle;  
Anche all'ombra fatal della sventura  
Crescon gernogli di soavi affetti,  
D'intime gioie e di speranze belle.

Abbiam la luce intensa del pensiero,  
Prodiga di dolcezze alte e serene  
All'uom che ascende nel silenzio ed ama;  
E in alto, in alto, sopra il rio sentiero,  
Splende la meta angelica del bene  
Che ci conforta, illumina e richiama.

Ch'io ti stringa la mano, eroe fratello,  
Ch'io ti sussurri la parola ardente  
Che dalla mia commossa anima sale:  
Coraggio, e avanti! anche il martirio è bello  
Quando per esso un popolo volente  
Il suo raggiunge nobile ideale.

Coraggio, e avanti! a te l'Italia plaude,  
E d'intorno ti ferve una gentile  
Gara d'affetti che non han parole.  
Deh, fra il compianto e la mertata laude,  
L'omaggio accogli, o forte cuor virile,  
D'una sorella tua priva di sole.

ANNA AMBROSI,

ex-allieva dell'Istituto dei Ciechi di Milano  
di Villa Lagarina nel Trentino.

### Discorso del Rettore.

Ancor son qui: credevo proprio di non poter più prendere parte a queste pubbliche accademie: mi sentivo esaurito! Benedette le fresche aure e le tepide acque di Bormio; benedette le reti di Colico, col loro ricreante riposo; e forse più benedette le preghiere che voi, miei figliuoli, voi piccoli bambini dell'Asilo infantile, e altre anime gentili, hanno sollevato al cielo per me: mi sentii come rinato: chi direbbe che io oggi entro nel settantasettesimo anno di mia vita?

E a questo risveglio servì forse un altro risveglio, il risveglio della patria: Figlio del 1848, del 1859, l'amor di patria, suscitato da quei grandi avvenimenti, si è come trasfuso, fuso col mio sangue, ed ogni aurora splendida che sorge a illuminare la mia patria è come aurora che sorge a illuminare la mia vita: salve, o gloriosa campagna di Libia, che hai dato al paese una nuova coscienza di sè, che hai cancellato le dolorose memorie delle sconfitte passate, che schiudi all'Italia i più fulgidi orizzonti dell'avvenire.

Alla grandezza della patria partecipa coll'anima sua l'Istituto: voi avete udito gli allievi e le allieve elettrizzarsi al racconto delle vicende di Libia: un giovine artigiere, colpito a Zanzur da una palla micidiale e privato della vista, venne raccolto in mezzo di noi, perchè coll'insegnamento dei lavori, possa rendere ancora utile e consolata la sua vita: una giovane cieca, ex allieva dell'Istituto, si leva dalle



balze della sua patria, il Trentino, e manda al compagno eroe il confortante saluto: avanti, coraggio. L'anima della patria vive in mezzo di noi.

E alla sua grandezza ben si accompagna la grandezza crescente dell'Istituto. E la prima grandezza è quella che permane nei beni preparati all'Istituto nel passato: guardate qual numeroso gruppo di allievi è qui raccolto; e non son qui tutti: noi abbiamo voluto che il primo beneficio ai ciechi fosse dato qui nell'Istituto; in una casa ampia, arieggiata, circondata da giardini, vorrei quasi dire elegante. Questo venne fatto forse a pregiudizio dell'accettazione di un maggior numero di allievi? La casa grande ha reso possibile di farne accettar di più: sapete quanti ne furono accettati quest'anno in una volta sola? Trentasette! Quanti basterebbero a formare un Istituto nuovo.

I risultati dell'istruzione, preziosi, nel passato e nel presente, cercheremo di migliorarli nell'avvenire. L'istruzione musicale, specialmente quella dell'organo, fu finora la prevalente fra noi. Ed è conforto il ricordare che in Milano, più di dieci Chiese, e alcune fra le più grandi, hanno per organista titolare un cieco. E organisti titolari sono pure in altre città di Provincia e grosse borgate, come Crema, Codogno, Bellano, Vigevano, Vespolate, la Madonna del Monte. Un parroco della Diocesi di Cremona ci pregò di far istruire nell'organo una sua allieva parrocchiana: si fu ben lieti di esaudire la sua domanda: l'allieva è partita in questi giorni, e accompagnerà, come esordio, le funzioni sacre del suo paese nelle prossime feste di Natale. Come utile e prezioso complemento molti allievi ciechi, al suono dell'organo accompagnano con numerose lezioni a ragazzi, a ragazze veggenti. L'istruzione musicale, mentre meglio risponde alle loro aspirazioni, dà ai ciechi in molti casi, utile e onorata posizione in mezzo alla Società. Preziosa circostanza, per noi italiani, in confronto dei tedeschi e degli inglesi, di aver nelle nostre chiese, anche piccole, il nobile strumento dell'organo.

Dico in molti casi, non in tutti. E allora? Venga innanzi la scuola di lavoro. Una scuola di lavoro iniziale e limitata era già attivata nell'Istituto: ora giustamente si vuol rendere l'insegnamento del lavoro, più variato nei generi, più prolungato nel tempo: presso i maschi son già acquistati gli attrezzi per l'impianto di una scuola di legatoria; presso le ragazze è già attivata, e si allargherà ancor di più il lavoro del cucito a macchina.

Due allieve vennero autorizzate a frequentare le scuole pubbliche, per ottenere un diploma di insegnamento. E' una nuova forma di occupazione, che potrà ricevere in seguito un maggiore ed utile incremento.

Al progresso dell'istruzione, che riguardo lo spirito, procederà compagna una opportuna assistenza del corpo. Voli il nostro pensiero, il nostro memore saluto al Cav. Dottor Lorenzo Brega, rapitoci quest'anno dalla morte, e che per quasi trent'anni prestò l'opera sua assidua e generosa in servizio della

comunità: egli fu non soltanto Medico ma benefattore nell'Istituto, e il senso della più viva e profonda riconoscenza non verrà mai meno nell'animo di tutti noi verso di lui. Il giovine Dottor Bonfanti, che egli aveva scelto a suo supplente e diverrà probabilmente suo successore, nell'ansia dei progressi che sospinge i giovani, colle esigenze della scienza medica e chirurgica progredita, si sentì spinto a proporre all'On. Consiglio l'impianto di un piccolo armamentario chirurgico per non obbligare gli allievi, quando occorrono piccole operazioni, a uscire dall'Istituto, e mescolarsi negli Ospedali con elementi poco opportuni. Egli stesso voleva oggi dinnanzi a voi patrocinare la sua causa anche per un riflesso un po' interessato: coll'esposizione dettagliata e ragionata della sua proposta voleva mettere a contributo la vostra generosità perchè il suo progetto si inizi e si compia. Egli lasciò a me di far la sua parte, tanto più avendo udito che nell'arte di toccare i cuori e fare aprire le borse, in molte circostanze sono stato maestro! Avete quindi udito, bisogna dare: se non date, compromettete la buona riputazione che mi sono acquistata.

Del resto, come temere che la beneficenza a vantaggio dell'Istituto possa venir meno, quando si vede le schiera dei ritratti dei benefattori crescere sempre e non fermarsi mai? Anche quest'anno eccoci chiamati ad ammirare il bellissimo ritratto, lavoro del giovine pittore Prof. Angelo Cantù, allievo del maestro Tallone, il ritratto della signora Savina Nasoni: il suo nome benefico era sempre ripetuto in questa Accademia nei quattro premi di L. 25 da lei dati a favore di allievi e allieve: essi mandano ringraziamenti e lodi alla di lei memoria e fanno auguri, credo di non sbagliare, che altri in tal riguardo si metta al suo posto.

Il Rettore sta meglio, l'Italia si è fatta più grande, l'Istituto cresce: e l'avvenire? Termino ripetendo la frase della giovine poetessa cieca all'artigliere di Zanzur: *coraggio e avanti!*

---

## Alla Protezione della Giovane

Il 17 dicembre 1912 coll'adesione di S. Emin. il Cardinale Arcivescovo, che aveva promesso il suo intervento e che trattenuto da un imprevisto impegno, inviò i suoi auguri e le sue benedizioni, ebbe luogo l'assemblea generale dell'Opera Cattolica Internazionale per la protezione della giovane nella sede del Comitato milanese in via Castelfidardo 9.

La solerte segretaria signora Crescini, dinanzi a numeroso uditorio composto quasi interamente di signore e signorine notissime nella palestra delle opere di carità, pronunciò una relazione elevata nella forma ed eloquente nei fatti parlanti dell'opera ispirata all'obbiettivo della salvezza delle giovani incaute che dai monti, dalle valli e dai campi vengono in città per cercare collocamento, e si trovano in balia di se stesse esposte a mille pericoli d'inganni e di ignobili sfruttamenti.

Alla carità — a questo fiore peregrino — disse la Crescini — a questo fiore sbocciato all'ombra della Croce, anche la Protezione della Giovane deve la sua esistenza e il suo sviluppo, come ogni altra opera di vera civiltà. E il comitato milanese, che ha raggiunto il suo decennio di vita, ringrazia riconoscente l'inesauribile carità dei buoni, che anche quest'anno in cui la patria richiese non pochi sacrifici, pur risposero con la consueta generosità e provvidero ai bisogni dell'Opera di protezione, la quale poté così continuare, modesta ma sicura, la sua missione provvidenziale.

In questo decennio il Comitato milanese enumera al suo attivo l'assistenza prestata a circa 9650 giovani nella stazione ferroviaria, l'ospitalità semigratuita a 3840 giovani dai 12 ai 25 anni, l'asilo gratuito a 320 povere figliuole per complessivi giorni 1650, la iscrizione senza spesa all'ufficio collocamento di 4150 tra cameriere, bambinaie e domestiche, colla compiacenza di averne collocate in famiglie di sicura moralità più di 2620, e di aver provveduto a casi pietosissimi e urgenti, che presentavano pericoli impressionanti.

Nel decorso anno, specialmente per l'infaticabile e intelligente signorina Pezzini, che parla cinque lingue, l'assistenza alla stazione centrale si è estesa a 2200 giovani: operaie di passaggio in gruppi o sole, famiglie di emigranti, giovani ingenue in cerca di collocamento. Non è mai mancata la cooperazione cordiale delle autorità, del personale ferroviario, nè è mancata l'efficace intesa con le istituzioni affini, specie con l'Opera di assistenza presieduta da Sua Emin. mons. Bonomelli. All'ospizio si accolsero nell'anno circa 450 giovani, e all'ufficio di collocamento le domande pareggiarono le offerte. Funzionarono egregiamente le lezioni domenicali nei locali concessi dal Municipio, e funzionò pur bene la Casa famiglia, sotto l'occhio vigile di due buone direttrici e l'alta direzione dell'assistente ecclesiastico, il proposto don Giovanni Schenoni.

La relatrice accennò pure efficacemente al Congresso Internazionale tenutosi in Torino nello scorso maggio, coll'intervento di illustri personaggi ecclesiastici e laici, e sintetizzò il programma approvato col proposito di intensificare la propaganda tendente all'elevazione morale e anche al benessere materiale delle nostre giovani coll'istruzione elementare, professionale e religiosa, colla buona stampa, col riposo festivo e colla giusta organizzazione mirante a combattere lo sfruttamento in ogni sua manifestazione, la stampa corruttrice, le mode indecorose, l'alcoolismo e tutto ciò che congiura contro la gioventù ed è cagione di decadenza anche delle nazioni civili.

Il numeroso uditorio plaudì vivamente alla signora Crescini — una vera colonna della istituzione, e si congratulò colla presidente la contessa Carlotta Paravicini Stampa e colle signore del Consiglio.

Il socio A. M. Cornelio prese la parola per mettere in evidenza i fatti importanti passati in rapida rassegna dalla relatrice, ed espresse il voto di un omaggio a S. Em. il Cardinale Arcivescovo, presen-

te in ispirito alla solenne assemblea. Rilevando l'elogio tributato giustamente al medico dell'Ospizio, il benemerito dott. G. B. Sostero, che sedeva di fronte alla presidenza, ricordò l'opera prestata dal Sostero medesimo in tempo di epidemia colerica, nel paese di Salzano, ove, nell'assistenza coraggiosa, fu per mesi e mesi al fianco del modesto ma valente arciprete Sarto, ora regnante Pontefice.

In fine Cornelio, congratulandosi per i risultati ottenuti e facendo voti per l'avvenire, espresse la speranza di una buona intesa per una fiera a favore di due opere abbinata: la Protezione della Giovane e la Provvidenza Materna.

Chiuse l'assemblea il rev. proposto don Schenoni, il quale si disse orgoglioso di portare a S. Em. il Cardinale Arcivescovo le espressioni e i voti formati nella riuscitissima adunanza.

## Religione

### Vangelo della Domenica dopo la Natività

#### Testo del Vangelo.

*Gesù, per impulso dello Spirito, ritornò nella Galilea, e si sparse per tutto il paese la fama di Lui. E insegnava in quelle Sinagoghe, ed era da tutti acclamato. E andò a Nazaret dove era stato allevato, ed entrò secondo la sua usanza nella Sinagoga e si alzò per fare la lettura. E gli fu dato il libro del profeta Isaia. E spiegato che ebbe il libro, trovò quel passo dove era scritto: Lo spirito del Signore sopra di me; per la qual cosa m'ha unto per evangelizzare ai poveri; mi ha mandato a curare coloro che hanno il cuore contrito, ad annunziare agli schiavi la liberazione, e ai ciechi la ricuperazione della vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettabile del Signore e il giorno della retribuzione. E ripiegato il libro, lo rese al ministro e si pose a sedere. Ed erano fissi in Lui gli occhi di tutti nella Sinagoga. E principiò a dir loro: Oggi colle vostre orecchie di questa Scrittura avete udito l'adempimento. E tutti lo approvarono e ammiravano le parole di grazia che uscirono dalla sua bocca.*

#### Pensieri.

Gesù torna in Galilea per impulso dello Spirito: il suo ritorno non è arbitrario, entra nel disegno della Provvidenza: Gesù torna in Galilea per rispondere alla voce di Dio e così seguire quel piano divino.

Così, per impulso dello Spirito, portati da esso, i santi han sempre operato, operano.

Così, per impulso dello Spirito, non per altro dovremmo operare anche noi. Volgiamo a ciò la nostra meditazione, indaghiamo da quali impulsi, ordinariamente, siamo noi spinti all'azione. Dallo spirito di Dio o da quello del mondo? Dal desiderio di seguire la voce del bene o da quello di secondare gli scatti delle nostre passioni?

Oh, noi dobbiamo arrossire, noi dobbiamo con-



fessare che non lo spirito di Dio ci muove, ma il nostro proprio, tutto affascinato e accecato dalle cose della terra. Se non sempre, spesso è così; questi sono i nostri peccati.

Invece ogni cristiano dovrebbe esser vigile per intendere la voce dello spirito: dovrebbe farsi una pia abitudine di interrogarlo prima di decidersi ad operare, specialmente quando si tratti di cose gravi, di deliberazioni solenni. E allora guardiamo bene di non confondere con la voce di Dio quella del nostro proprio io: è difficile ricalcitare contro il pungolo, ammonisce Paolo, ma è meno difficile mettere al suo posto motivi meno nobili, meno elevati, meno puri, illudendoci di seguire una chiamata divina. Dobbiamo fare silenzio noi e lasciare parlare il Signore e quand'egli parla noi lo dobbiamo ascoltare.

«Ho sentito che questo era il mio dovere e mi son decisa così» diceva un'anima santa, accettando un compito di sofferenza e di costrizione... E lo diceva con calma solenne, con pace, nel dolore, radiosa....

Tali sicurezze interiori non posson venire che dall'adesione a un volere divino.

\*\*\*

Gesù opera: all'impulso dello spirito risponde con la sua vita pratica.

Va anche a Nazaret, nella Sinagoga, e là parla liberamente della sua missione con quella grande fermezza che o avvince o dà scandalo: per ora tutti sono meravigliati di Lui, ma, presto, l'ammirazione cederà il posto alla maledizione...

La schiettezza di Gesù si ritrova in tutte le anime grandi che continuano il suo apostolato: essi sentono l'azione di Dio in loro a pro dei fratelli e dicono semplicemente, umilmente quello che trovano in sé stesse... quelli che lo spirito illumina ne restano edificati; gli altri, gli altri preferiscono le ipocrite modestie, il falso pudore che tenta nascondere una creduta propria virtù.

L'umiltà vera non sa queste circospezioni, essa è compagna della semplicità, di una quasi mirabile ingenuità che, a volte, trasfigura un uomo....

Se non sarete come fanciulli non entrerete nel regno de' Cieli!

Questo spirito d'infanzia così caro a Gesù (che non è spirito puerile) non si ritrova nelle piccole virtù, e nei piccoli uomini, ma solo negli eroi della virtù, della carità, nei grandi di mente e di cuore!

\*\*\*

Dalla efficacia potente della sua parola gli ascoltatori di Gesù son tratti a indagare l'essere suo.

«Non è costui il figlio di Giuseppe?» si chiedono essi, meravigliando.

Gesù passava senza distinguersi per nulla dai suoi contemporanei, faceva tutto quel che essi facevano, parlava, vestiva, mangiava come essi; nessun segno esteriore da essi lo distingueva.

Ma la sua grande, unica unione con Dio lo trasfigura, la sua santità incomparabile s'impone a tutti,

e tutti, pur conoscendo la famiglia di Gesù, pur ritenendolo fratello loro, loro conterraneo, son portati, sentendolo così superiore ad essi, a non crederlo più simile a loro, a indagare quale mistero di grandezza originaria si celi in Lui...

Come mi piace la semplice meraviglia espressa dalla frase evangelica: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» E' il principio di quell'indagine amorosa e riverente, che, di secolo in secolo, ha stretto l'umanità intorno a Cristo, intorno al Salvatore. Dio è in Lui, e solo in Lui l'uomo trova riposo e rifugio.

Ma Gesù non è solo il nostro Salvatore, il nostro Maestro: egli è anche il nostro modello. Ogni cristiano dovrebbe, nella sua piccola cerchia, rinnovare in certo qual modo i prodigi di Gesù, continuare la sua rivelazione, portare il suo spirito nel mondo: spirito di carità, di verità, di pietà.

Non sono uomini come noi i cristiani? dovrebbero potersi chiedere i mondani... oh, forse, se lo spirito del mondo non avesse tanto preso in noi il posto di quello di Cristo, se noi fossimo meno indegni della nostra vocazione, se la nostra vita corrispondesse ad essa, forse, allora, noi saremmo davvero, come Gesù desiderava, la luce del mondo e il sole della terra.

## La colonizzazione italiana negli Stati Uniti del Nord America

Sarebbe certo ben difficile fare un elenco anche solo approssimativo di tutti gli scritti ormai pubblicati su questo argomento. In volumi poderosi e in riviste senza numero questo tema è stato trattato un po' da per tutto, di qua e di là dall'Atlantico. Tutte le Società, sorte in questi ultimi decenni col proposito di venir in aiuto dell'emigrante, si sono occupate di questo problema. Governi, economisti e finanzieri hanno dedicato somme cospicue allo studio ed alla soluzione del quesito: come popolare le terre nord-americane ancora incolte? Proposte e tentativi svariatisimi si sono alternati con ammirevole costanza, ma pur troppo con poco successo degno di nota.

Chiunque esamini la formazione degli odierni centri agricoli negli Stati Uniti, costituiti da popoli immigrati da breve data, irlandesi, germanici e scandinavi, arriva sempre alla stessa conclusione: i nuclei colonizzatori si sono formati senza piani prestabiliti, senza impulsi di forze coalizzate. Un pioniere ha cominciato, poi è venuto il parente, l'amico, il paesano e via via. Questo pioniere è stato talvolta un avventuriero, spesso un minatore e soventissimo un operaio di fabbrica od un manovale di ferrovia, il quale, coi risparmi accumulati con grandi stenti e dopo aver osservato come i prodotti della terra trovino spaccio remunerativo, si è convinto che solo lavorando la terra avrebbe ottenuto quella sicurezza d'esistenza invano cercata nelle occupazioni incerte della città, della fabbrica o della miniera.

Le floride regioni agricole del West, oggi in mano specialmente dei tedeschi, si sono formate a caso e

direi quasi *per forza*. Quando i tedeschi sbarcavano a New York parecchie decine d'anni fa, le ferrovie dell'East ricevevano un dollaro di gratificazione dai grandi costruttori di ferrovie del West per ogni immigrante che trasportavano negli Stati occidentali. Arrivati là questi emigrati, oramai senza un certesimo, dovevano restarvi ed accettare la situazione. Lavorando nelle costruzioni ferroviarie od in altri lavori sussidiari, poco a poco venivano a trovarsi in possesso di un modesto gruzzolo economizzato con gravi sacrifici, che, nella loro previdenza, investivano immediatamente in qualche *acre* di terra. Poi chiamavano le famiglie, i parenti, i compaesani che s'avviavano alla stessa scuola, talvolta ben dura, ma che finiva per assicurare l'esistenza anche a loro.

Nessuna impresa colonizzatrice premeditata fu tentata dagli immigranti tedeschi che oggi, tra i nuovi popoli colonizzatori del Nord America, sono certo i più potenti. Nessun piano fu tracciato in precedenza, nessuna spinta di forze coalizzate fu data a questa massa. A parte la propaganda, del resto limitata, fatta dagli agenti di società di navigazione, nessuno pensò od aiutò a formare queste colonie agricole tedesche. Per un puro caso essi godono di una situazione invidiabile nel possesso della terra produttrice nord-americana.

Ed altrettanto dicasi degli altri popoli colonizzatori, irlandesi o scandinavi, e perfino di quelle pochissime colonie italiane che si formarono in questi ultimi vent'anni.

Da per tutto e sempre è stata l'energia iniziatrice di un primo pioniere che ha dato la spinta al movimento colonizzatore.

Ed a prova ulteriore di quanto scriviamo, accenniamo semplicemente al fatto che le imprese colonizzatrici, tentate da finanzieri, non hanno dato quasi mai alcun risultato serio, parecchie anzi si sono sfasciate con susseguente abbandono della terra da parte dei coloni e perdita di ingenti somme da parte degli speculatori.

Non è mio intendimento di fare qui, su questo argomento, una rassegna completa e documentata: sarà materia per un altro studio esauriente. Ho fatto soltanto quest'acceso breve e generico per introdurremi sul progetto che la nostra *Italica Gens* prepara e sta ora per attuare: cioè *come sfollare dalle grandi città nord-americane la nostra massa d'immigrati e come avviarli alla terra*.

\*\*\*

Quanti si occupano con mire oneste degli interessi dei nostri immigrati, tutti riconoscono la necessità di salvare il nostro popolo dalla rovina morale, materiale ed igienica che lo minaccia negli agglomeramenti dei grandi centri, come New York, Chicago, Boston e Philadelphia. Distinti igienisti e medici italiani, di New York particolarmente, hanno additato il grave pericolo che sovrasta alla nostra razza immigrata ed hanno raccolto statistiche impressionanti, specialmente sul deperimento dei nostri fanciulli e sull'alta percentuale di tubercolotici che si riscontra tra l'infanzia

italiana nelle scuole di New York, percentuale che supera quella di tutte le altre razze. E questo stato miserevole di salute di tanti fanciulli italiani è dovuto senza dubbio alle abitazioni in cui vivono le loro famiglie, alla mancanza di aria e di luce e spesso pure di pulizia. E' evidente che in simili ambienti la tenera costituzione dell'infanzia viene a trovarsi in condizioni disastrose.

Ora come uscire da queste tombe? Dati i prezzi degli alloggi non è possibile, all'operaio padre di famiglia, cercarsi una casa più sana, non potendo caricare di più il già gravoso bilancio domestico.

Parimente recenti statistiche provano che la corporatura dei fanciulli italo-americani residenti in campagna è molto più sviluppata e non presenta quei fenomeni di rachitismo che si riscontrano in quelli della città. E' evidente dunque che l'avvenire della razza italiana in America sta nella vita agricola, all'aria aperta, in quell'ambiente in cui son cresciuti i suoi antenati. Ed è appunto per assicurare quest'avvenire della nostra razza in questo paese che l'*Italica Gens* s'accinge ora a questo lavoro, che forma uno dei capisaldi della sua opera moralizzatrice ed altamente patriottica.

Come svolgerà l'*Italica Gens* questo suo programma? Escludiamo prima di tutto l'emigrazione in massa premeditata dalla patria; noi non vogliamo spopolare il suolo natio: sarebbe un tradimento. Vorremmo anzi che la patria nostra fosse tanto larga e tanto ricca da non veder mai alcun figlio suo varcare i confini col proposito di non ritornarci più.

Ma sarebbe egualmente un folle sogno l'opporci all'emigrazione, che è un fenomeno demografico universale di tempi e di razze. Noi crediamo invece che la più saggia via stia appunto nell'incanalare questa corrente umana, che nessuno forse potrebbe trattenere e che emigrerebbe a ogni modo su plaghe atte ad essere fecondate dal suo lavoro. L'*Italica Gens* vuol essere questo canale per la corrente migratoria nostra.

Per la sua costituzione l'*Italica Gens* è senza dubbio la più indicata per questo lavoro. Essendo formata dalle forze federate del Clero italiano, essa si trova in grado di arrivare al popolo perchè il Clero con esso vive in continuo e stretto contatto. Il sacerdote italiano, per chiunque abbia vissuto in America ed abbia mente serena per rendersi conto della realtà, è l'unica persona che del popolo nostro goda la intera fiducia ed eserciti su di esso la più estesa influenza. Il sacerdote poi, vivendo fuori dei partiti politici, è senza dubbio il più disinteressato protettore dell'emigrante.

Ora è per mezzo dei sacerdoti italiani sparsi per tutta l'America ed uniti in un solo affetto di carità cristiana ed in un solo pensiero di amor patrio, che l'*Italica Gens* si pone all'opera.

Una rivista popolare sorgerà per opera dell'*Italica Gens* a New York, alla quale collaborerà tutto il Clero italiano degli Stati Uniti e del Canada, e che tratterà tutta e specialmente la materia della colonizzazione.



In molti punti degli Stati Uniti e Canada già stanno disseminati questi sacerdoti italiani, particolarmente nei grandi centri e nelle regioni minerarie. Ebbene: questi sacerdoti diranno nelle loro corrispondenze i risultati della loro esperienza quotidiana nell'ambiente in cui si trovano a vivere. L'Ufficio centrale dell'*Italica Gens* di New York coordinerà queste informazioni e servirà di tramite tra tutti i suoi federati. Dalle autorità federali e da quelle dei singoli Stati, nonché dalle varie stazioni sperimentali già istituite od in via di formazione, già fin d'ora raccoglie un materiale prezioso di informazione sulla natura dei terreni, sulle condizioni climateriche e sui risultati autentici. La *Italica Gens* favorirà prima di tutto lo sviluppo ed il consolidamento delle colonie italiane già esistenti in vari punti del territorio nord americano, facendone conoscere i successi e additandone le cause.

Al più presto promuoverà la formazione di nuove colonie, sia appoggiando quelle società fondiarie che offrono garanzie di serietà e fanno condizioni umane nella vendita delle loro terre, sia comprando direttamente larghe zone incolte da cedere poi in appezzamenti a coloni nostri senza alcun guadagno.

Già varie offerte abbiamo ricevuto di ottimi terreni nel Missouri e nell'Arkansas ed un gran numero di Compagnie fondiarie si sono rivolte a noi per aver coloni o semplici lavoratori.

(Continua).

### La Società « La Formica »

ha raccolto nell'anno 1912 capi d'indumento N. 5929 e li ha così distribuiti:

Scuola Comunale Mista di Via Morosini, n. 600; Ospedale Fate-bene-fratelli, n. 350; Provvidenza Scolastica, n. 300; R. R. Suore Canossiane di Via Signora, n. 300; Pia Casa di S. Giuseppe, n. 260; R. R. Suore Francescane, n. 250; Istituto Ginecologico di Maternità, n. 250; Guardia Ostetrica di via Unione, n. 250; Asilo Infantile di Carità Eleonora, n. 250; Asilo Inf. di Carità Maurizio Quadrio, n. 250; R. R. Suore Cappuccine di Via Canova, n. 220; Ambulanza per le malattie contagiose di Via Pace, n. 200; Dispensario Antitubercolare di Via Statuto, n. 200; Sezione Pediatrica dell'Ambulanza di S. Corona, n. 200; Conferenza femm. di S. Vincenzo de' Paoli di S. Eufemia, n. 160; Id. Id. di S. Francesca Romana, n. 160; Id. Id. di S. Gioachino, n. 160; Id. Id. di S. Maria al Naviglio, n. 160; Id. Id. S. Maria alla Passione, n. 160; Id. maschile di S. Vincenzo in Prato, n. 160; Ambulanza-Scuola della Croce Rossa, n. 150; Istituto Ototerapico, n. 100; Asilo Infantile Convitto dei Ciechi (tenue segno di viva gratitudine al R. Mons. Vitali per l'ospitalità accordata alla Formica) in una sala del suo alloggio all'Istituto dei Ciechi) n. 50; a n. 77 famiglie povere, n. 789.

### Per la Provvidenza Materna.

Nobile Donna Vincenzina Casati Bertarelli 6 capi d'indum.; Antonietta Bellotti Mazzola 17 capi d'ind.; Nobil Paolina Casati Brioschi 10 corpettin; P.ssa Barbiano di Belgiojoso d'Este 2 corredini; Maria Ferrario Sessa e Carlotta Ferrario Sessa un pacco d'indum.; M.sa Maria Meli Lupi di Soragna Borghi 3 corredini; M.sa Tullia Cornaggia Medici de Maestri d'Aragona 3 capi; Ernesta Longhi Brini 96 capi.

### Sanatorio Popolare Umberto I.

Oblazioni pervenute nel corso dell'anno:	
Weill comm. Federico . . . . .	L. 200.—
Rosa e Comm. Tomaso Bertarelli . . . . .	» 200.—
Cav. Dott. Ambrogio Bertarelli . . . . .	» 200.—
Besana Saove Cav. Uff. Enrico . . . . .	» 500.—
Cotonificio Cantoni . . . . .	» 500.—
Comm. Pietro Soldini . . . . .	» 200.—
Camilla e Dott. Francesco Castelli . . . . .	» 200.—
Fanny Polacco Ved. Colorni dalla somma lasciata per beneficenza dalla defunta signora Clementina Cammeo Ved. Polacco	1000.—
Luigia e Cav. Avv. Virgilio Grassi . . . . .	» 300.—
Masson Ernestina . . . . .	» 50.—
Cav. Dott. Gustavo Frizzoni . . . . .	» 100.—
Pavia Ing. Comm. Giovanni . . . . .	» 100.—
Quaglia Ing. Severino . . . . .	» 135.—
Giulia e Comm. Dott. Francesco Gatti . . . . .	1000.—
Serina Cav. Dott. Gerolamo . . . . .	1000.—
Sig. Roberto Roesti . . . . .	» 200.—
Per l'impianto del telefono:	
Offerte già pubblicate . . . . .	L. 2700.—
Bertarelli Comm. Tomaso . . . . .	» 100.—
Weil Montefiore Augusta . . . . .	» 100.—

Il Consiglio dell'Opera Pia mentre riconoscente segnala i nomi dei benemeriti oblatori confida che ai molti bisogni della Istituzione corrisponda generosamente la carità cittadina.

### Opera Pia Catena

I Gennaio 1913. Sac. Cesare Orsenigo ringraziando Clero, popolo, amici . . . . .	L. 100.—
Signora Magatti Masson Enrichetta . . . . .	» 10.—
» Perego Elisa . . . . .	» 10.—
» Perego Virginia . . . . .	» 10.—
» Savini Campi Nina . . . . .	» 10.—
» Savini Angelina . . . . .	» 10.—
» Adami Pirelli Maria . . . . .	» 10.—
» Renaud Luigia ved. Osnago . . . . .	» 25.—
» Clerici Massimini Fanny . . . . .	» 10.—
Nuova Patronessa:	
Signora Magatti Masson Enrichetta . . . . .	» 10.—
Nuovo Socio Perpetuo:	
Orsenigo Monsignor Cesare . . . . .	» 10.—

### Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

Contessa Emilia Lanza Melzi . . . . .	L. 10.—
Donna Nora Parrocchetti Melzi . . . . .	» 15.—
Sig. Giuseppe Canzi . . . . .	» 10.—
Dal Bossolo dell'Asilo . . . . .	» 21.—

Società « La Formica » capi indumenti N. 50.  
Bambini Ercole e Luisa Perego di Cremnago, scatola pic-nics.

Contessa Luisa Casati, Sig. Rosnati, Sig. Eugenia Barnes, giuocattoli; Sig.na Milly Orio, giuocattoli; Allieve del Collegio Reale delle fanciulle, Vassoi di dolci.

Signora Lucia Corradi Dell'Acqua L. 25, per acquisto mattoni di legno pei giochi dei bambini.

### ERRATA-CORRIGE

Nel sonetto « L'Automobil » di Federico Bussi, nella seconda quartina, terzo capoverso dove dice: « *El te tratta come ona cialada* » leggesi invece « *El te le tratta, ecc.* »

## Società Amici del bene

Dal Comitato Ambrosiano di beneficenza . . . . . L. 100.—  
N. N., ringraziando Dio di un pericolo scampato . . . » 100.—

## FRANCOBOLLI USATI

Signorina Sofia Osculati . . . N. 5000  
Felicina Lazzaroni Verga . . » 3000

## Certificati Unione Cooperativa

Signorina Sofia Osculati . . . L. 160.—  
Sig. Pia Gavazzi Gnechi . . » 870.—

## Alla Provvidenza Materna

Antonietta Puricelli Tosi, n. 6 cuscini.  
Nob. Paolina Casati, corredini.  
Principessa Barbiano di Belgiojoso d'Este, corredini.  
M. Hebert, due scatole di "Mais Flocken", . . .

## NOTIZIARIO

**Pro Istituto dei Rachitici.** — A beneficio Rachitici sono pervenute le seguenti offerte: Peratoner Valentino, L. 5 — Gallavresi Alma e Dott. Cesare, L. 10 — Lazzaroni Giacomo, L. 5 — Dott. Cav. Uff. Giorgio Ferri, L. 5.

**La beneficenza di una Società.** — La Società « La Formica », con illuminata opera di carità ha raccolto 300 capi di indumenti per la « Pia Opera la « Provvidenza Scolastica » perchè vengano distribuiti ai bambini poveri dalla associazione stessa assistiti.

**La beneficenza del Comitato Ambrosiano.** — Il Comitato Ambrosiano di beneficenza ha erogato le seguenti somme quale riparto degli utili conseguiti nell'anno 1912.

Istituto pedagogico forense, L. 500; Ospedale dei bambini, 500; Assistenza pubblica milanese, 300; Croce Verde, 200; Casa Umberto I pei Veterani, 350; Opera benefica scrofolosi poveri Sempione, 200; Asilo Mariuccia, 100; O. P. Cucina malati poveri, 100; Soccorso fraterno, 200; O. P. Guardia medica piazza del Duomo, 100; Società Amici del bene, 100; Piccola Casa S. Giuseppe, 100; Sottoscrizione pro feriti e richiamati, 600; Sottoscrizione pro espulsi (giornale *Corriere della Sera*), 100; Id. (giornale *Il Secolo*), 100 — Totale L. 3550.

## Necrologio settimanale

— A Milano Giuseppe Vallini, avvenuta il 25 corrente; la signora Cesarina Cedraschi, vedova Castiglioni; la signora Erminia Negri, ved. Strada.

— A Lucca la signora Maria Torre, vedova Bontori.

— A Torino il Comm. Giovanni La Vista, Colonnello RR. Carabinieri a riposo.

— A Roma il Comm. Giambattista Beccaro.

— A Chiavari, il Comm. Giuseppe Rocca, un figure che aveva vissuto a lungo a Buenos Ayres, ritornandosene in patria dopo essersi costituito un cospicuo patrimonio. Nel testamento olografo, il Rocca ha destituito undici lasciti di lire 2 mila ciascuno a undici istituti di beneficenza di Chiavari; inoltre, cessato l'usufrutto d'un fratello e delle sorelle, ha lasciato a quel Comune lo storico palazzo Pallavicini e una villa con giardino, per un importo di circa mezzo milione. Il palazzo dovrà servire di pinacoteca pubblica e la villa e il giardino dovranno denominarsi « Villa Rocca ».

— A Varese, Giuseppe Rainoldi, cittadino benefico, che nelle sue ultime disposizioni testamentarie ha elargito lire 25 mila all'Ospedale civico, lire 14 mila al ricovero di mendicizia, lire 6 mila all'ospedale Del Ponte, lire 2 mila all'asilo infantile Veratti e lire 100 alla Società reduci patrie battaglie.

— A Torino il conte Eugenio De Genova di Pettinengo, già brillante ufficiale dei cavalleggeri Roma.

— A Roma, il conte cav. Giuseppe Arnaldi, magistrato a riposo.

— A Parenzo monsignor Giovanni Battista Flapp; era ormai l'unico vescovo italiano della nostra regione. Non si occupò mai di politica, dedicandosi esclusivamente al suo ministero ecclesiastico e a opere di pietà. Tuttavia non smentì mai il suo alto sentimento di italianità e difese sempre nella sua diocesi la liturgia latina. La morte di monsignor Flapp ha prodotto un vivo cordoglio in Istria dove il vescovo godeva la stima e le simpatie generali. Monsignor Flapp lascia erede della sua sostanza, di circa un milione di corone, una fondazione di borse da studio da 300 corone l'una per giovani che si dedicano al sacerdozio.

## DIARIO ECCLESIASTICO

- 5, **Gennaio, domenica** — I del mese, S. Teleforo, papa.  
6, **lunedì** — Epifania.  
7, **martedì** — La Cristoforia.  
8, **mercoledì** — S. Massimo, vescovo.  
9, **giovedì** — Ss. Quaranta mart. e S. Giuliano.  
10, **venerdì** — S. Agatone, I, papa.  
11, **sabato** — S. Iginio, papa.  
*Adorazione del SS. Sacramento*  
6, **Gennaio, lunedì** — A. S. Raffaele.  
11, **sabato** — A. S. Stefano.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

## VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBROICIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE. 22-52

## Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse

**Apparecchi da proiezione fissa**

con luce elettrica e senza (luce ossidrica, ecc.) =

Films rigorosamente morali — dispositivi religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

**TORINO** - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

**MILANO** - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis 22-52

In guardia dalle imitazioni! E sigile il nome **MAGGI** e la marca **Croce Stella**.

**BRODO MAGGI IN DADI**  
Il vero brodo genuino di famiglia  
Per un piatto di minestra  
(1 dado) **centesimi 5**  
Dai buoni salumieri e droghieri

26-52

**PICCOLA PUBBLICITÀ**  
cent. 5 la parola

## ANNUNCI VARI.

**A** LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23. Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero tre gioielli dalle Case Reali; brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.

**L** UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanella.

**BUSTI** moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura

**ANNIBALE AGAZZI** 40-52  
Milano, via S. Margherita. 12 - *Catalogo gratis*